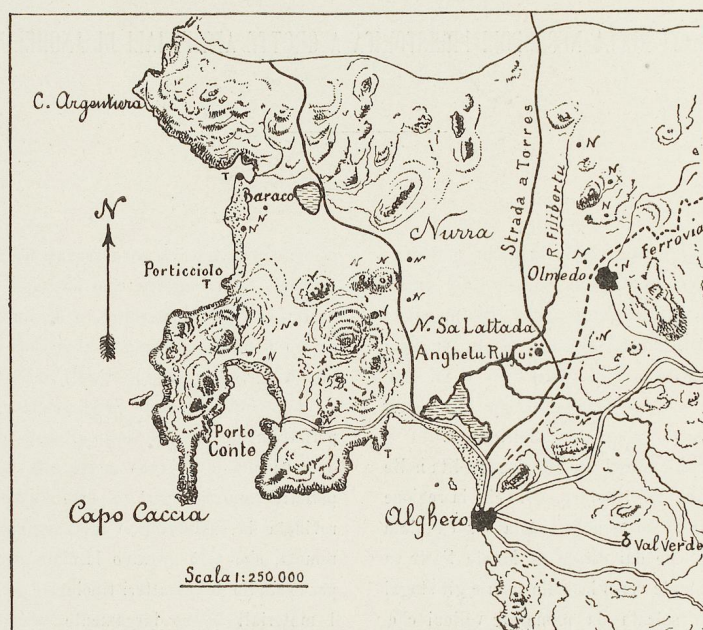


Le indagini e gli scavi della seconda campagna, durati molte settimane, furono condotti dal sig. Nissardi, Ispettore del Museo di Cagliari, e dallo scrivente; al predetto sig. Nissardi sono particolarmente dovuti il piano della necropoli e delle tombe e le riproduzioni che illustrano il presente studio; alcuni dei disegni e degli schizzi, sono opera del sig. Loddo, addetto al Museo (¹).

ivi dal professor Domenico Lovisato e dal mio padre prof. Torquato, apparve che il rialzo non è altro che un'antica duna dell'epoca quaternaria, indurita solo superficialmente e ridotta ad una tenera arenaria calcare, o panchina sabbiosa, di facile lavorazione, mentre al di sotto di questa specie di crosta, si presenta solo un terreno sabbioso, quasi incoerente, come tutto attorno al rialzo; cosicchè, come il terreno adatto



Pianta generale della piana di Alghero.

Gli scavi della precedente campagna avevano assecondato che il leggiero rialzo di Anghelu Ruju, sorgente di qualche metro sopra la pianura ondulata algherese, sulla sponda sinistra del Rio Filiberto, formava come una piccola isoletta di roccia tenera in mezzo al piano sabbioso. All'indagine geologica, che venne praticata

alla necropoli è limitato nel senso della superficie, così anche nel senso della profondità è ristretto allo spessore della crosta calcarea, in modo che le tombe scavate più profondamente, hanno il fondo malsicuro e sono le più esposte allo sfacelo e le più pericolose alla ricerca.

(¹) Debbo esprimere qui i miei ringraziamenti più sentiti all'antico proprietario cav. Peretti, come al sig. comm. Matteo Guillot, R. Ispettore dei Monumenti, due benemeriti di queste ricerche. Grazie devono essere rese anche ai sigg. Vittorio Sella ed avv. E. Mosca, i quali concessero ospitalità nella loro bella tenuta dei Piani di Sotgiu, ed aiuti di ogni genere, specialmente necessari in una regione lontana da ogni centro abitato. Attualmente i detti Signori sono divenuti proprietari del terreno

dov'è la necropoli, così che era da aspettarsi che almeno le principali tombe fossero conservate integralmente e mantenute accessibili. È però desolante notare che, durante l'assenza dei proprietari, i cavatori di pietra abbiano tratto profitto della roccia del colle, demolendo numerose tombe. Due sole furono per cura dei proprietari tutelate, ma ormai la necropoli non esiste più che nel rilievo tracciato dal signor Nissardi e in queste pagine illustrative.